

Crotone - Provincia

CIRÒ MARINA Un convegno ha dato il via alle celebrazioni per l'anniversario dell'affondamento della torpedine regia

La Lince un santuario del mare

Il relitto è un bene storico, risorsa per l'ambiente e il turismo subacqueo

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Simbolo di morte e distruzione, i relitti marini sono un'incredibile risorsa per l'ambiente marino. Non solo, sono 180 i "santuari del mare" già censiti in Calabria dal gruppo archeologico nazionale (tra molti altri la cui localizzazione è coperta da misteri e segreti) che, se valorizzati e resi fruibili in un programma di tutela concordato tra enti ed associazioni, possono e devono diventare una formidabile attrattiva turistica. Uno di questi relitti che gli esperti riconoscono come beni storici - e per questo da preservare da ogni possibile abuso o danno - è la nave Lince che dal 28 agosto 1943 giace sul fondale sabbioso di Punta Alice dopo il siluramento che costò la vita a 11 marinai ed un bambino del posto.

L'appello al sindaco Roberto Siciliani per l'emanazione di un'ordinanza che vieti la spolliazione del relitto senza il controllo della Sovrintendenza è stato rivolto da Giovanni Laratta, del gruppo subacqueo italiano, nel convegno che ha aperto ieri mattina la due giorni di celebrazioni per i 70 anni dell'affondamento della torpediniera da parte di un sommergibile inglese. Nella sala Alikia, resa una fornace dal caldo, c'erano il presidente della Provincia Stano Zurlo, l'assessore provinciale Domenico Spatare, il consigliere regionale Salvatore Pacenza, il comandante della capitaneria di Porto di Crotone Antonio Ranieri, il comandante provinciale della Guardia di fi-

nanza costiera marino; in platea anche una rappresentanza delle associazioni locali che, con il sostegno del Comune, hanno collaborato con le associazioni



Il numeroso uditorio nella sala Alikia, con le autorità in prima fila al convegno che ha aperto le celebrazioni per l'anniversario dell'affondamento della Lince

Marinari d'Italia di Crotone presieduta da Salvatore Zito, e Idea guidata da Leonardo Fuscaldo, all'organizzazione dell'evento. Una giornata dedicata alla memoria, ma anche alle proposte per la valorizzazione del reperto; una giornata «alla quale avrebbe voluto esserci - ha ricordato il sub Vittorio Papaiani - l'ultimo dei marinai superstiti della Lince, Bruno Lombardo, che purtroppo è scomparso lo scorso 4

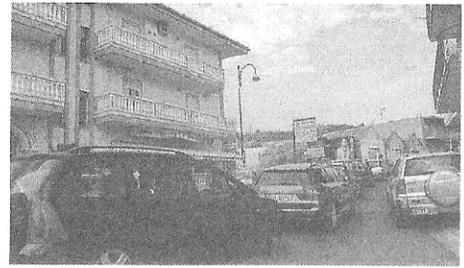
luglio». Papaiani per 40 anni ha esplorato la nave e recuperato i reperti che, finalmente, dovrebbero trovare una collocazione idonea nel Museo del mare, volu-

to dal comitato presieduto dall'avv. Roberto Falvo. Ad un altro avvocato, Antonio Marrazzo, è stato riconosciuto il merito di aver richiamato sempre l'attenzione sulla Lince raccogliendo importanti documenti. Uno, il bollettino (segreto) degli ultimi momenti della torpediniera regia, sarà letto stamani nella cerimonia nell'area portuale, cui seguirà la posa di una targa e il lancio in mare di una corona di auro nel luogo dell'attonamento. Il dott. Giulio Grilletta, relazionando sul periodo bellico '40-43 tra Isola C. Rizzuto e Cirò Marina, diventati bersaglio degli

attacchi aerei navali inglesi che partivano da Malta, ha ricordato la presenza nelle profondità al largo di Punta Alice anche del relitto del sommergibile Remo, silurato il 17 luglio '43 e del Petracca, affondato davanti a Strongoli Marina che custodisce la memoria dei marinai morti con un monumento nel cimitero.

La biologa ambientale Stefania Fortino, seguita dal biologo marino Emilio Cellini, hanno spiegato invece come «da un relitto nasca la vita». Dopo l'immediata colonizzazione delle strutture metalliche da parte degli organismi fissi, seguiti da alghe e

posidonia, i relitti diventano luogo di rifugio e protezione per la fauna ittica: un'oasi di ripopolamento per i pesci di cui favorisce la biodiversità, in particolare delle specie più rare a rischio di estinzione come i cavallucci marini. «Ma i relitti - ha osservato Cellini - vanno considerati anche una formidabile attrattiva per il turismo subacqueo, da cui i territori possono ottenere importanti ricadute culturali oltre che economiche». Di qui l'auspicio ad un maggiore raccordo tra enti, associazioni e gruppi subacquei per il monitoraggio e la fruizione di questi siti storici. *



La fila di auto in attesa davanti al passaggio a livello

CIRÒ MARINA Lungo le vie Roma e Tirone Quei passaggi a livello causa di ingorghi e problemi al traffico

CIRÒ MARINA. È un abbraccio che diventa ancora più soffocante d'estate, quello della linea ferroviaria che "cinge d'assedio" l'area urbana di Cirò Marina. Qui, a regolare il traffico e causare lunghe ed estenuanti file di auto sono ben due passaggi a livello sulle arterie principali della cittadina: via Roma e via Tirone. Sotto il sole cocente di agosto, capita fin troppo spesso di restare intrappolati dietro le sbarre abbassate nella coda lunghissima che si prolunga ben oltre la rotatoria sotto la statale 106.

Liberare la circolazione, dunque, è una necessità non solo per smaltire il traffico ed eliminare i disagi, ma per garantire la sicurezza dei cittadini e la tutela la salute pubblica. In alcuni frangenti, infatti, i minuti sono essenziali. Capita, invece, che l'ambulanza del servizio 118 parta a sirene spiegate dalla postazione Suem di via Togliatti, per rispondere ad una chiamata di emergenza, ma si ritrovi ferma davanti alle sbarre abbassate del passaggio a livello di via Roma. E allora medici ed infermieri sono bloccati davanti ai passaggi o costretti a deviare

su via Brisi: lunga e tortuosa, e per questo ancora più rischiosa per un mezzo lanciato a forte velocità. La presenza delle sbarre, inoltre, è anche all'origine di incidenti.

Nei giorni scorsi un camion è stato "ghigliottinato" dalla sbarra del passaggio a livello posto all'ingresso di Cirò Marina sulla centralissima via Roma. Il mezzo era incolonnato nella fila di auto che, a causa del traffico intenso in questi giorni di agosto, si forma in quel punto. Quando ha iniziato a suonare il segnale di avviso, le auto davanti hanno impedito al camion di procedere con la rapidità necessaria per evitare che le sbarre lo centrassero. Nei secondi successivi il mezzo è riuscito ad evitare di rimanere intrappolato in mezzo ai binari, ma è stato centrato dalla sbarra mentre sopraggiungeva una delle rare e solitarie litorine: le uniche che ormai viaggiano sulla linea ferroviaria jonica. Una linea lungo la quale i passeggeri a livello che non sono stati interessati negli ultimi anni dai lavori per la realizzazione di sottopassaggi o cavalcavia, costituiscono un serio intalcio alla circolazione. * (m.e.)

CRUCOLI La fiera a Torretta ha ospitato anche una iniziativa del gruppo astrofoli In mostra artigianato e prodotti tipici

Giacinta Smurra
CRUCOLI

Si è svolta a Torretta nella villa comunale Andrea Laudano la "Fiera dell'artigianato artistico e dei prodotti agroalimentari calabresi". L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia e dal Comune, è stata organizzata dal circolo culturale Mediterraneo presieduto da Ida Capalbo.

Nel corso della fiera l'angolo della villa riservato alle rappresentazioni teatrali è stato occupato dalla mostra allestita dal Circolo astrofoli Luigi Lilio di Torretta presieduto da Stefano Cidone. L'iniziativa, che ha preso il nome di "La notte stellata", si inserisce in una serie di attività - ha detto Cidone - tese a

stimolare l'educazione scientifica ed a valorizzare i collegamenti della scienza con la storia e la cultura. Per l'occasione sono state esposte stampe artistiche attinenti ai "misteri" dell'universo. Mediante un percorso espositivo, gli astrofoli hanno affiancato le opere d'arte a musiche e poesie ispirate a tematiche scientifiche volte a valorizzare le culture e le tradizioni locali. Un potente telescopio, inoltre, è stato messo a disposizione dagli astrofoli che hanno illustrato ai passanti ed amanti del genere le fasi della luna ben visibile in cielo. La fiera ha goduto, così, di un momento di osservazione e riflessione particolarmente gradito e curato dagli astrofoli tor-



Greco, Cidone e Capalbo

rettani impegnati da qualche anno a questa parte nella diffusione dell'amore per lo studio degli astri e della volta celeste.

La Fiera ha poi ospitato per due sere consecutive, sotto gli stand preparati dai volontari, diversi prodotti tipici. Presenti sia le ditte locali di liquori, vini e salumi che i piccoli produttori di formaggi e pane. Immancabile la tradizionale pitta con sardella insieme alla pizza fritta ed a quella con "pipè patate".

Accanto al cestino, ceramiche finemente lavorate, trine e merletti preziosi. Diverse le bancarelle di bigiotteria e di cd e libri di musica e tradizioni popolari. All'iniziativa ha preso parte anche il consigliere provinciale e comunale Michele Greco. *

PETILIA P. Il convegno degli operatori delle comunicazioni sociali La Rete nuovo modello di piazza in cui testimoniare il Vangelo

Carmelo Colosimo
PETILIA POLICASTRO

La riflessione sulla comunicazione che la Chiesa sta portando avanti in questi anni si interroga non su tecniche e modelli, ma sulla vita dell'uomo al tempo in cui l'ambiente digitale ha impatto sulla nostra percezione della realtà, di noi stessi, e sulle nostre relazioni. Il messaggio del Papa e la presentazione del nuovo sito diocesano sono stati al centro del convegno estivo degli operatori delle comunicazioni sociali del comprensorio, che si è tenuto presso il Santuario della Santa Spina, retto da don Giuseppe Marra, il direttore dell'ufficio stampa diocesano, mons. Pietro Pontieri, ha illustrato e commentato il messaggio del Papa per la 47ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, richiami, in tre plartri che sembrano ormai le fondamenta della prospettiva ecclesiale sulla comunicazione.

Per primo l'ambiente digitale è uno spazio di esperienza reale e social networks non devono essere visti dai credenti semplicemente come uno strumento di evangelizzazione. La Rete non è da "usare", scrive il Papa, ma da abitare, perché la vita dell'uomo di oggi si esprime anche nell'ambiente digitale. «L'ambiente digitale - scrive Benedetto XVI - è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani». Poi, in rete si pensa insieme e si condivide la ricerca. Nel suo messaggio il Papa afferma



Gli operatori delle comunicazioni sociali presenti alla Santa Spina

che lo sviluppo delle reti sta «contribuendo a far emergere una nuova "agorà", una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità». Infine, in rete si vive un coinvolgimento interattivo con le domande degli uomini.

Il Pontefice indica che il rischio più insidioso è quello di conversare soltanto con coloro che già condividono le nostre visioni. E invece, scrive, «dialogo e dibattito possono fiorire e crescere anche quando si conversa e si prendono sul serio coloro che hanno idee diverse dalle nostre». Non si testimonia il Vangelo in rete chiudendosi alle domande vere e urgenti, ai dubbi e alle sfide degli uomini d'oggi. Il Papa, al contrario, ribadisce la necessità ad essere

disponibili «nel coinvolgerci pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi» superando la logica degli steccati, delle contrapposizioni, dei gruppi chiusi e autoreferenziali.

Infine, il direttore dell'area web dell'arcidiocesi, Giuseppe Caruso, ha presentato il nuovo portale della Chiesa crotone, «frutto di un lungo e laborioso lavoro di sintesi e di progettazione. Al centro, ha detto Caruso, c'è la persona, le 186 mila persone che vivono nel Crotonese, con una storia e una geografia che ne determinano le caratteristiche peculiari». Molto spazio è stato dedicato al campo della comunicazione seguendo tre obiettivi: creare uno strumento comunicativo efficiente, instaurare una sinergia tra le singole parrocchie, raggiungere più utenti. *

CARFIZZI I problemi sorti dopo il restauro hanno fatto saltare la festa della Patrona L'odissea della statua di Santa Veneranda

Maria Spadafora
CARFIZZI

La statua di Santa Veneranda, patrona di Carfizzi, è ritornata a casa. Un ritomo atteso da settimane dalla popolazione, che ha anche temuto di non poter più rivedere la sua protettrice. La statua lignea, della scuola napoletana del 1800, ha subito un intervento di recupero e consolidamento presso il laboratorio della restauratrice Maria Teresa Ruggiero a Filadelfia (Vibo Valentia) ma nonostante i lavori fossero conclusi da settimane, una serie di "intoppi" ha fatto sì

che la tradizionale festa in onore della santa, che doveva essere celebrata la prima domenica di agosto, per la prima volta nella storia della piccola comunità arberese non si sia potuta svolgere. Una serie di ostacoli che i fedeli hanno dovuto risolvere con le proprie forze.

Poco può fare il parroco don Tommaso Russo, che ancora non ha ricevuto le "consegne" dal parroco uscente don Luigi Valente. Nonostante la disponibilità economica, non si è potuto prelevare la somma di denaro necessaria poiché uno dei cointestatari del conto è assen-

te. E allora alcuni fedeli si sono autotassati racimolando la somma esatta per riportare a casa la Santa in tempo per la festa.

Purtroppo, però, ancora altri impedimenti si sono frapposti tra Santa Veneranda e i suoi fedeli. Per il trasporto della statua, infatti, erano necessarie una polizza assicurativa e in seguito l'autorizzazione da parte della Sovrintendenza alle Belle arti di Cosenza. Intanto, però Ferragosto è arrivato e il rientro dell'effigie è stato ancora rimandato. Solo il 23 di agosto, dunque, i fedeli carfizzoti hanno

potuto accogliere la loro patrona. La Santa non ha fatto ritorno nella Chiesa a lei dedicata, da più di un anno dichiarata inagibile, ma nella piccola cappella ricavata nei locali della Casa canonica.

Il mancato festeggiamento della Santa è solo uno degli ultimi problemi che la comunità dei fedeli sta affrontando da più di un anno. Oltre all'inagibilità della chiesa, che ha costretto la popolazione a rimanere senza un vero e proprio luogo di culto, in tre anni a Carfizzi si sono avvicendati ben tre parroci differenti. *